

Martedì 08 Febbraio 2011 PROVINCIA Pagina 30

BRENZONE. Appello del sindaco Sartori al sottosegretario Giorgetti

«La legge di stabilità paralizza le nuove opere»

La richiesta è che il tetto dell'8 per cento di indebitamento venga modulato negli anni

«Confidiamo che l'Anci Veneto ci dia una mano ad alzare il tetto di indebitamento dei comuni, altrimenti qui salteranno molte opere pubbliche». A ribadirlo è il sindaco di Brenzone, Rinaldo Sartori. In calendario dovrebbe essere segnato a breve un incontro con il sottosegretario all'economia, Alberto Giorgetti, «per cercare una soluzione ai guai portati dalla legge di stabilità ai comuni non in dissesto economico», riferiscono dall'Anci Veneto.



Giorgio Dal Negro, sindaco di Negrar e presidente Anci regionale, l'incontro lo aveva promesso a Sartori in gennaio. Potrebbe essere a breve.

Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti come Brenzone non si applica il patto di stabilità e i problemi derivano dal comma 108 dell'articolo 1, legge 220/ 2010. Dice: «Al fine di ricondurre la dinamica di crescita del debito in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica, le Province e i Comuni, per ciascun anno del triennio 2011-2013, non possono aumentare la consistenza del proprio debito in essere al 31 dicembre dell'anno precedente se la spesa per interessi supera l'8 per cento delle entrate relative ai primi tre titoli del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui».

«Questo tetto ci mette nell'impossibilità di indebitarsi e di portare avanti le opere pubbliche, anche se hanno già ricevuto finanziamenti da parte della Regione, e di dare risposte concrete ad esempio nell'ambito dei servizi sociali, scuole o altro», aggiunge Sartori. Il quale aveva minacciato di consegnare per protesta le chiavi del municipio al prefetto di Verona. Diego Marchioro, presidente Consulta finanza locale di Anciveneto e sindaco di Torri di Quartesolo (VI), interviene: «Passare da un tetto d'indebitamento del 15 per cento a uno dell'8 è l'ennesima mazzata per i Comuni, specie i più piccoli. Come Anci Veneto chiediamo di graduare il cambiamento in almeno tre anni». G.M.